

LA RIFORMA SLITTA DI DIECI GIORNI

Il progetto: quattro nuove figure d'insegnanti Abolito il test di medicina



Stefania Giannini

IL CASO

CORRADO ZUNINO

ROMA. Dopo una settimana di tweet mattutini del premier («vi sorprenderò») e una raffica di anticipazioni, le linee guida del piano scuola oggi non saranno presentate. Ieri sera il ministro Stefania Giannini ha convocato il suo capo di gabinetto per dirgli: «Fermiamoci, c'è troppa carne al fuoco. Il premier mi ha chiamato e mi ha detto che il piano slitta». Precari, insegnanti e studenti dovranno aspettare. Il prossi-

mo Consiglio dei ministri, si ipotizza. Entro dieci giorni. «Ci siamo resi conto che avevamo caricato troppo questo 29 agosto, il big bang delle riforme», spiegano fonti vicine a Palazzo Chigi. La riforma della giustizia è piena di articoli e lo Sblocca Italia avrà bisogno di due fasi d'interventi. «Non c'era spazio per fare anche la riforma della scuola». È possibile che il premier abbia deciso di frenare dopo il suo incontro, ieri fino alle venti, con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha sempre chiesto ai governi che si sono succeduti di non presentare de-

creti troppo gonfi. La riforma della scuola è complessa e ha bisogno di finanziamenti (un miliardo e mezzo, almeno).

Ieri il ministro dell'Istruzione aveva consegnato al premier la riforma. Stabilizzazione dal primo settembre 2015 di 100-120 mila precari, un piano di assunzioni fino al 2017 (50 mila insegnanti l'anno) per svuotare le graduatorie e ridimensionare le supplenze (l'Italia rischia una multa dall'Unione europea da 4 miliardi), quindi una fase contrattuale successiva che introdurrà premi per la carriera ridimensionando gli scatti

d'anzianità. Ancora, inglese e informatica alle elementari, più storia, geografia, storia dell'arte e musica. Giovedì sera l'ultima riunione tecnica aveva individuato quattro nuove figure di insegnanti, definite nel ruolo (esperti e senior) e da affiancare al dirigente scolastico. Alle elementari si prevede un docente che si occuperà dei rapporti con le famiglie; alle superiori tre nuove figure: per l'orientamento, i bisogni speciali (disabili e assistenza psicologica) e la formazione interna. Saranno pagati meglio, il quantum si deciderà con il rinnovo dei contratti.

In serata il ministro Giannini ha ricevuto i rettori italiani, fortemente ostili all'abolizione del test d'ingresso per Medicina. L'abolizione, però, ci sarà. La proposta del ministro sarà presentata a settembre: via il test al primo anno e, come accade in Francia, selezione all'inizio del secondo. Quindi, una programmazione dei posti disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

